



NATURA 2000 ITALIA

INFORMA

numero 0

Strategia comunitaria di conservazione della biodiversità

3 Coerenza ecologica della rete Natura 2000

4 Valore delle aree seminaturali

Individuazione della Rete Natura 2000 sul territorio europeo

6 Individuazione dei Siti

6 Trasmissione e selezione dei Siti

8 Seminari biogeografici

9 Elenco ufficiale dei SIC

10 Notiziario Natura 2000 della Commissione Europea

Biodiversità in Italia

12 Habitat e specie della direttiva presenti in Italia

12 Quanti pSIC e quante ZPS sono presenti in Italia

Misure di conservazione della Rete Natura 2000

14 Gestione dei siti Natura 2000

16 Piano di gestione

16 Valutazione d'incidenza

Strumenti finanziari per Natura 2000

19 Regolamento Life: la terza fase

Rete Natura 2000 in Italia: dall'individuazione alla gestione

A DIECI ANNI dall'entrata in vigore della direttiva Habitat 92/43/CEE, sebbene in tempi più lunghi rispetto alle previsioni, si sta concludendo l'iter istitutivo della Rete Natura 2000. Essa rappresenta per la Comunità Europea una fondamentale strategia per la conservazione della biodiversità.

L'Italia, come Stato membro, ha fornito il proprio contributo individuando sul suo territorio numerosi Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale che, confluendo nella Rete europea, rispondono alla coerenza ecologica richiesta dalla direttiva.

Per garantire che quanto prodotto fino ad ora diventi una realtà omogenea in tutti gli Stati Membri, è però necessario volgere l'attenzione sugli aspetti relativi alla gestione di queste aree. Esse racchiudono al loro interno non solo risorse naturali di interesse continentale, ma anche possibilità di sviluppo socio economico per i territori che sino ad oggi hanno permesso di mantenerli tali.

Questa pubblicazione rappresenta il numero 0 di un periodico informativo rivolto ad un pubblico il più ampio possibile, dal singolo cit-

tadino all'amministratore locale; il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Direzione Generale per la Conservazione della Natura, nell'ambito del progetto Life "Verifica della Rete Natura 2000: modelli di gestione" ha predisposto tale periodico al fine di divulgare e mettere in relazione tra loro le varie esperienze ed attività che hanno come

oggetto la Rete Natura 2000 in Italia. Ci auguriamo quindi che per i prossimi numeri giungano alla Direzione Generale contributi provenienti dalle varie realtà territoriali.

La scelta del titolo "La Rete Natura 2000 in Italia, dall'individuazione alla gestione" esprime lo stato attuale del quadro nazionale. Attraverso i primi paragrafi è possibile capire il processo istitutivo

della Rete Natura 2000 sia a livello comunitario che nazionale e valutare la ricchezza di contenuti presente nel nostro Paese. Nei paragrafi finali l'attenzione è rivolta alle possibili modalità di interpretazione e applicazione delle misure di conservazione indirizzate ad evitare il degrado e la perturbazione di specie di interesse comunitario, misure a cui ogni Stato membro è chiamato a rispondere nel rispetto delle realtà locali e delle esigenze delle popolazioni.



Austropotamobius pallipes italicus



Aldo Cosentino

Natura 2000 è una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea, istituita dall'art. 3 della direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 per "la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (direttiva Habitat).

Tali aree denominate ZSC (Zone Speciali di Conservazione) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) nel loro complesso garantiscono la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione. In particolare le ZPS sono definite dalla precedente direttiva 79/409/CEE per la conservazione di aree destinate alla tutela degli habitat delle specie di avifauna minacciate, denominata "direttiva Uccelli".

Al di là del numero e della tipologia degli organismi protetti, la rete Natura 2000 permette agli Stati membri di applicare il concetto innovativo di tutela della biodiversità riconoscendo l'interdipendenza di elementi biotici, abiotici e antropici nel garantire l'equilibrio naturale in tutte le sue componenti.

La rete Natura 2000 è attualmente costituita dalle Zone di Protezione Speciale e dall'insieme dei Siti di Interesse Comunitario proposti (pSIC) alla Commissione Europea dagli Stati membri.

I due tipi di aree, SIC e ZPS, possono essere distinte o sovrapposte a seconda dei casi. (Figura 1)

Sulla base di sentenze della Corte di Giustizia europea contro alcuni Stati membri (Spagna, Francia e Regno Unito), i pSIC devono essere tutelati anche prima della loro designazione come ZSC, almeno impedendone il

degrado. Infatti, secondo i principi del Trattato dell'Unione, non è possibile che uno Stato proponga da una parte dei siti per l'inclusione in Natura 2000 e dall'altra attività che danneggiano i valori naturalistici per i quali i siti sono stati identificati. L'art. 10 del Trattato afferma che ogni Stato membro è tenuto ad adottare tutte le misure di carattere generale e particolare volte ad assicurare l'esecuzione degli obblighi determinati dagli atti delle istituzioni della Comunità. Anche in assenza di misure di trasposizione o di

applicazione di specifici obblighi posti da una direttiva, le autorità nazionali devono adottare tutte le misure possibili per raggiungere gli obiettivi perseguiti dalla direttiva. Essi devono astenersi dal prendere misure suscettibili di compromettere gravemente la realizzazione del risultato che la direttiva prescrive, pena l'apertura di procedure d'infrazione a carico degli Stati membri e, per il principio della sussidiarietà, delle singole Amministrazioni regionali.

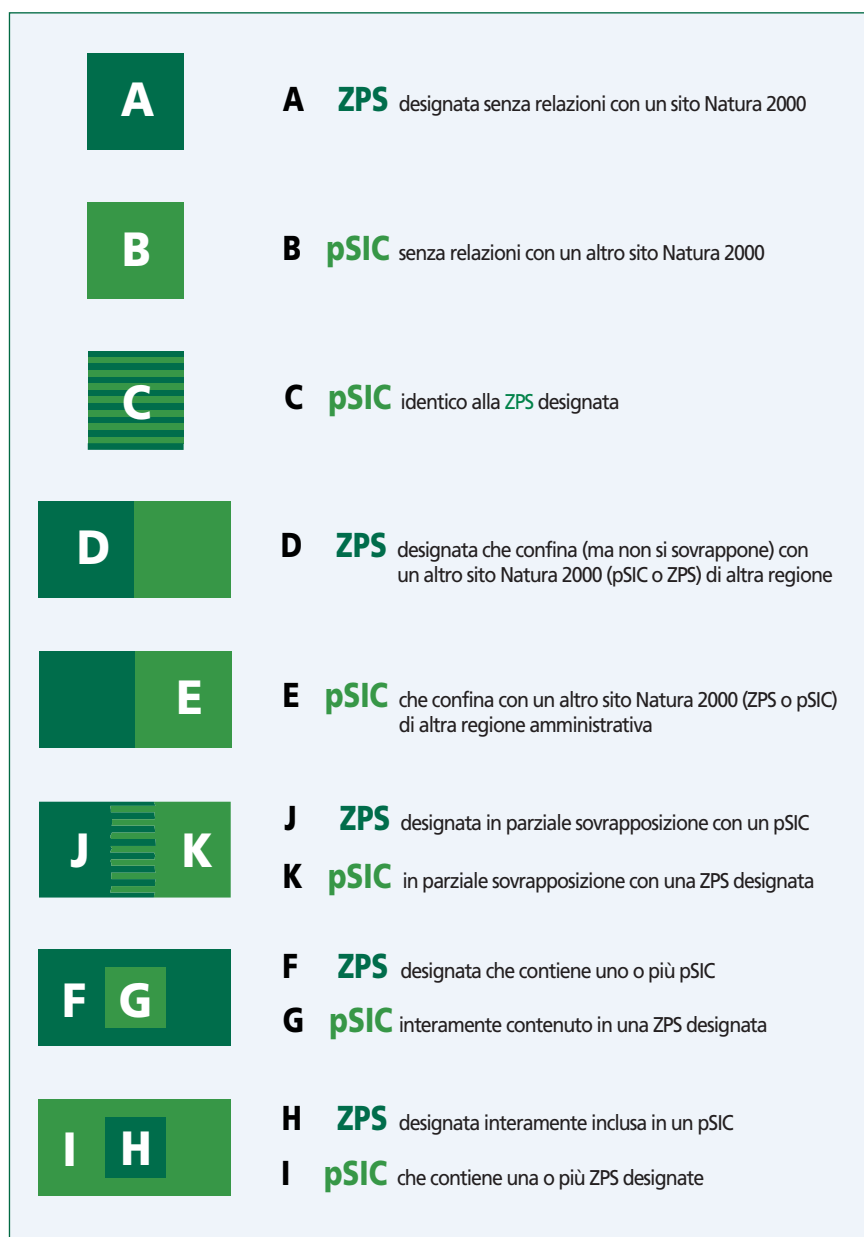


Figura 1 Codifica delle relazioni territoriali tra le aree SIC e le ZPS
 Queste diverse tipologie di area possono presentare dei gradienti di sovrapposizione: da totalmente separate a completamente sovrapposte.

Strategia comunitaria di conservazione della biodiversità

GLI ASPETTI INNOVATIVI e qualificanti della direttiva Habitat, che l'Italia ha recepito con il regolamento D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997, sono i seguenti:

L'impegno coordinato dell'Unione e degli Stati Membri nella costruzione della rete Natura 2000 applica il carattere intrinsecamente transfrontaliero della tutela della biodiversità, quale patrimonio genetico, specifico ed ecosistemico non limitato al territorio di una singola nazione. Attraverso il concetto di rete l'attenzione è rivolta alla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali: vengono considerati non solo lo stato qualitativo dei siti, ma anche le potenzialità che gli habitat ricadenti al loro interno hanno di raggiungere un livello di maggiore complessi-

tà. Sono quindi presi in considerazione anche siti degradati in cui tuttavia gli habitat hanno conservato l'efficacia funzionale e sono in grado di tornare verso forme più complesse.

La conservazione degli habitat seminaturali riconosce il valore di aree, quali quelle con attività di agricoltura tradizionale, con boschi utilizzati, con pascoli, in cui la presenza dell'uomo ha contribuito a stabilire un equilibrio ecologico. Per gli obiettivi di gestione dei siti Natura 2000, la direttiva Habitat è chiara nel favorire lo sviluppo sostenibile, attuato attraverso l'integrazione della gestione delle risorse naturali con le attività economiche e le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono al loro interno.



Habitat di dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria*

Coerenza ecologica della Rete Natura 2000

Come accennato nei paragrafi precedenti, la peculiarità della rete Natura 2000 è basata su un sistema di territori correlati da legami funzionali. La coerenza ecologica della rete è assicurata dalla

gestione integrata di ogni sito, non in considerazione dello Stato membro di appartenenza, ma in quanto parte integrante del sistema. Si mira così a garantire a livello europeo la presenza e la distribuzione degli habitat e delle specie considerate.

La rete Natura 2000 non è dunque un

semplice assemblaggio di siti, ma il risultato di una selezione di aree che, pur non essendo sempre realmente collegate, contribuiscono per ciascun habitat e ciascuna specie al raggiungimento della coerenza complessiva della rete all'interno del continente europeo.

In tale ambito si inserisce l'individuazione



Habitat seminaturale: campi coltivati nella Sicilia orientale

e la conservazione degli elementi del paesaggio significativi per la fauna e la flora selvatiche: i corsi d'acqua con le relative sponde, le siepi e i muretti a secco quali sistemi tradizionali di delimitazione dei campi.

Si tratta di elementi che per la loro struttura sono funzionalmente essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica, lo scambio genetico delle specie selvatiche (corridoi ecologici).

I siti della rete vengono monitorati grazie ad attività di gestione e ricerca che forniscono dati oggettivi su cui basare progetti di sviluppo economico compatibili con la conservazione. La conoscenza scientifica diventa così occasione di sviluppo sostenibile oltreché garanzia di conservazione.

Valore delle aree seminaturali

La scelta di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali attraverso l'istituzione della rete Natura 2000 risponde a due dei principi generali definiti dal VI Programma d'Azione per l'Ambiente della Comunità Europea (2001-2010):

l'integrazione delle disposizioni in mate-

ria di tutela ambientale nelle altre politiche comunitarie,

la salvaguardia della biodiversità quale risorsa unica.

Natura 2000 mira infatti a mantenere la diversità biologica attraverso un uso sostenibile del territorio valorizzando le aree dove l'intervento antropico si è integrato armonicamente con l'equilibrio ecologico.

La gestione delle realtà seminaturali, componenti chiave per il mantenimento della coerenza della rete Natura 2000, diviene così un efficace motore di sviluppo per le aree rurali e forestali che le contengono.

Si punta ad una gestione che comprenda l'incentivazione delle attività tradizionali; tali attività infatti, operando sulla lunga durata, hanno permesso di creare stabilmente habitat seminaturali in grado di ospitare specie animali e vegetali di elevato valore biogeografico.

L'attenzione che la rete Natura 2000 concentra sugli habitat seminaturali emerge dalle numerose tipologie di questo genere presenti nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE.

Quest'ultimo elenca infatti i tipi di habitat di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di aree

speciali di conservazione e tra questi la porzione di seminaturali è cospicua. Si tratta per lo più di habitat la cui vegetazione è mantenuta da un allevamento a basso impatto, dal pascolo tradizionale e dai metodi di agricoltura estensiva: tra questi risultano significativi i pascoli inondati, le formazioni erbose seminaturali, le foreste utilizzate come terreni di pascolo, le praterie umide.

Gli habitat seminaturali, in considerazione della loro stretta relazione con l'uso antropico del territorio e delle sue risorse, risultano particolarmente sensibili ad eventuali modificazioni delle modalità d'uso. Per questo motivo la gestione dei siti Natura 2000 che contengono tali habitat deve fronteggiare l'affermazione di metodi intensivi di sfruttamento dei terreni contemporaneamente al crescente abbandono delle pratiche agricole tradizionali nelle aree marginali.

Quanto finora esposto evidenzia come la Direttiva Habitat suggerisca principi gestionali articolati e flessibili: lo stato di conservazione degli habitat seminaturali diviene così un indice qualitativo dell'integrazione uomo - ambiente e, nello stesso tempo, un continuo banco di prova dell'efficacia delle linee di gestione e degli strumenti finanziari adottati.

Individuazione della Rete Natura 2000 sul territorio europeo

LA DIRETTIVA definisce una metodologia comune agli Stati membri per l'individuazione, la proposta e la designazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Ogni Stato membro è tenuto a raccogliere informazioni scientifiche sugli habitat e le specie presenti sul suo territorio. La creazione di

uno standard uniforme di raccolta dati per tutti gli Stati membri e la contemporaneità delle indagini sono un ulteriore merito della direttiva Habitat. Dopo il censimento, ogni Stato membro propone un elenco di siti in base ai criteri specificati nella prima sezione dell'allegato 3 della direttiva.



Habitat di formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

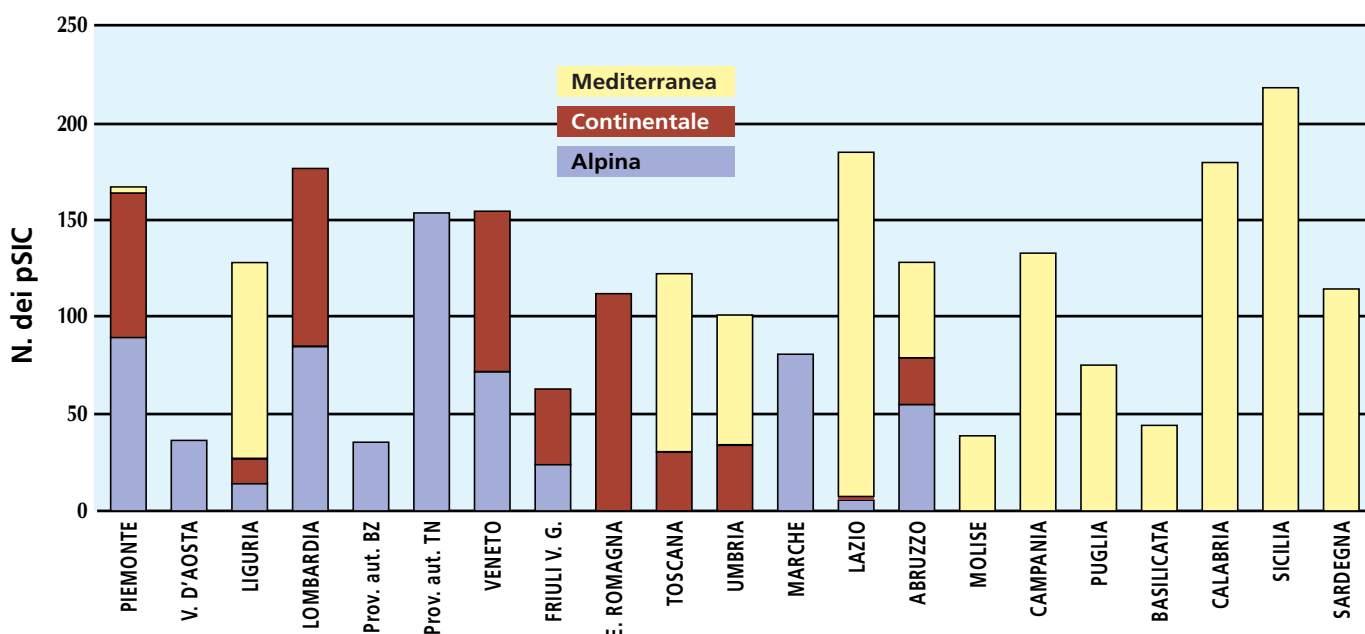


Figura 2 Distribuzione dei pSIC per regione amministrativa e per regione biogeografica (dati maggio 2002)



Habitat di faggeta nell'Appennino centrale

Individuazione dei siti

I siti vengono individuati in base alla presenza degli habitat e delle specie vegetali ed animali elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva Habitat. Per le specie animali terrestri i siti corrispondono ai luoghi che presentano gli elementi fisici e biologici essenziali alla loro vita e riproduzione. Per le specie acquatiche i siti vengono proposti solo se è possibile delimitare chiaramente una zona che presenti tali

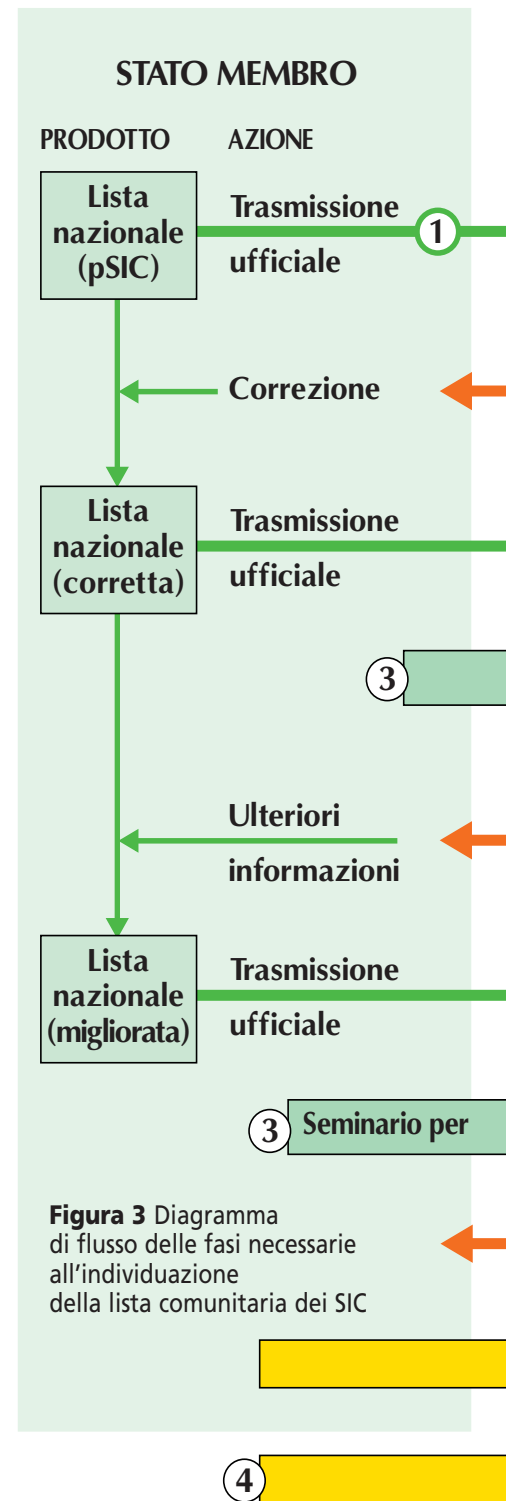
elementi. Esistono inoltre habitat e specie per la cui conservazione l'Unione Europea ha una particolare responsabilità in quanto rischiano di scomparire. Negli allegati sono contraddistinti da un asterisco e sono definiti habitat e specie prioritarie.

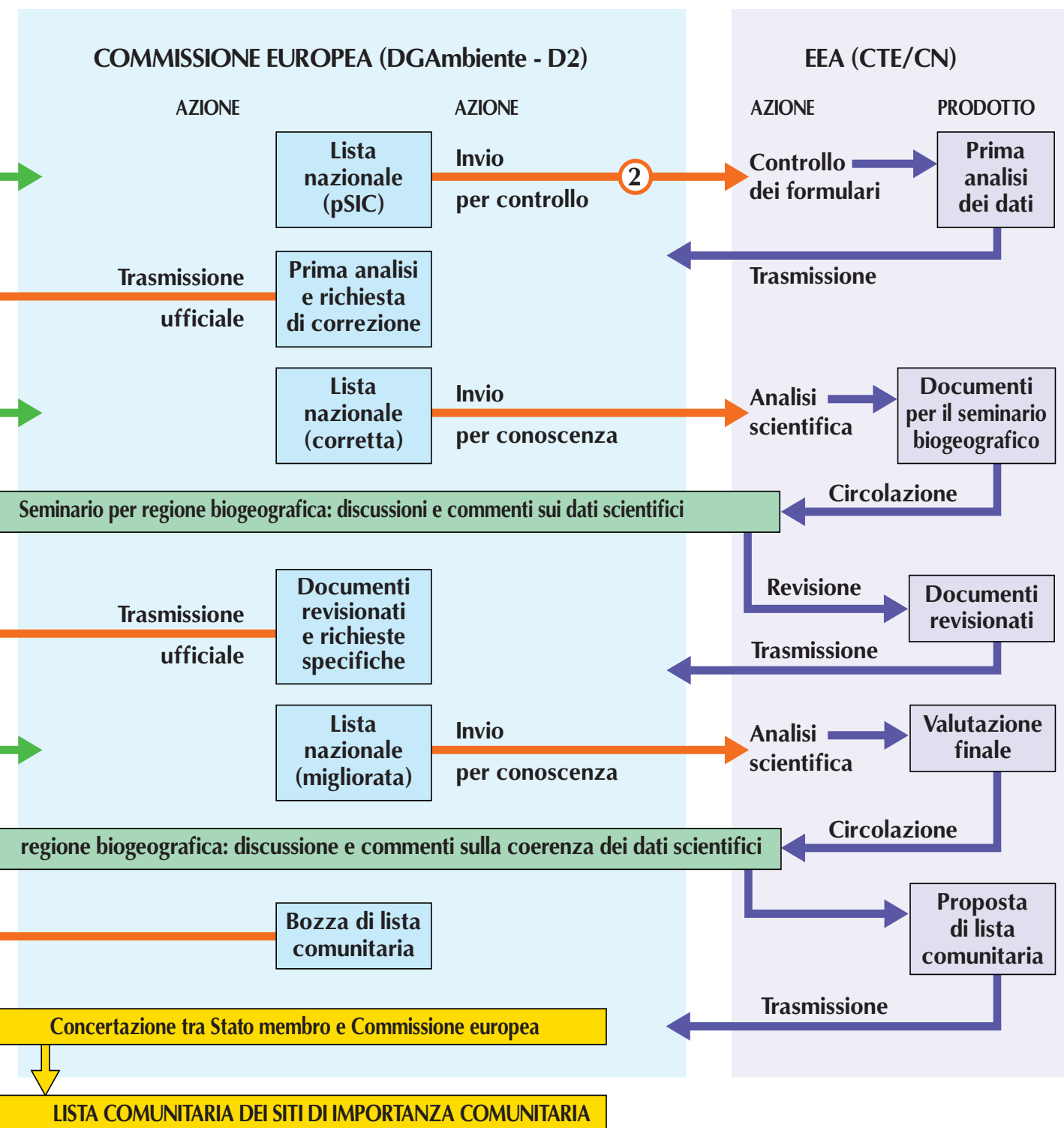
Trasmissione e selezione dei siti

Gli Stati Membri inviano l'elenco dei siti alla Commissione Europea - Direzione Generale dell'Ambiente. Per ogni

sito individuato è necessario compilare una scheda (formulario Natura 2000) elaborata dalla Commissione ed adottata dai rappresentanti di tutti gli Stati Membri del Comitato Habitat istituito dall'art. 20 della direttiva. La scheda ha un formato standard e deve essere accompagnata da apposita cartografia. Il materiale viene trasmesso sia su supporto cartaceo (unico ad avere valore legale) che in versione informatica.

L'analisi dei dati è affidata all'European





Topic Centre on Nature Conservation and Biodiversity (ETC/NCB) con sede a Parigi che lavora per conto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente a cui la Commissione ha affidato la gestione tecnica di Natura 2000. La valutazione della coerenza e della completezza delle informazioni trasmesse dagli Stati membri avviene in riferimento ad una divisione del territorio comunitario in sei aree biogeografiche approvate in sede di Comitato Habitat. Esse rappresentano la schematizzazione spa-

ziale degli ambienti e delle specie raggruppate per uniformità di fattori storico-biologici, geografici, geologici, climatici e biotici in grado di condizionare la distribuzione geografica degli esseri viventi. Tali aree sono: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea e macaronica (Figura 4).

L'ETC/NCB verifica che l'elenco dei siti proposto da ogni Stato Membro per ogni regione biogeografica rispetti i criteri di

selezione riportati dall'allegato 3 della direttiva.

Tali criteri delineano il percorso metodologico per la costruzione della rete Natura 2000. Essi sono suddivisi in due distinte fasi: la prima riguarda la valutazione a livello nazionale dell'importanza relativa dei siti per ciascun tipo di habitat naturale dell'allegato 1 e per ciascuna specie dell'allegato 2; la seconda la valutazione dell'importanza comunitaria dei siti inclusi negli elenchi nazionali, cioè del loro con-



Figura 4 Carta ufficiale della distribuzione delle regioni biogeografiche nel continente europeo

tributo al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione favorevole, della coerenza della rete Natura 2000.

Seminari biogeografici

L'European Topic Center organizza seminari scientifici per ogni regione biogeografica allo scopo di valutare la completezza e coerenza delle liste di habitat e specie presenti nelle diverse aree proposte dagli Stati Membri. Ad essi partecipano i rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente degli Stati interessati alla regione biogeografica in esame, rappresentanti della Commissione Europea e

dell'ETC/NC, esperti indipendenti nominati dalla Commissione e inviati dalle Organizzazioni non governative di livello europeo. Gli esperti svolgono una funzione autonoma di verifica delle informazioni e della corretta applicazione delle procedure previste da Habitat.

Se si riscontrano insufficienze nella lista dei siti, la Commissione richiede agli Stati Membri di correggere le informazioni inviate adeguandole alle indicazioni emerse dal seminario. Questo può avvenire o inserendo nuovi siti o rivisitando i dati relativi a siti già presenti nella lista. Il procedimento è schematizzato in Figura 3.

Fra il novembre del 1999 ed il febbraio

2002 si sono svolti i quattro seminari biogeografici riguardanti le aree mediterranea, alpina e continentale che interessano il territorio italiano.

Il termine inizialmente previsto dalla Direttiva Habitat per la verifica e la selezione dei siti era il giugno 1998. Il mancato rispetto di tale scadenza si deve al ritardo con cui alcuni Stati hanno consegnato i loro dati. Inoltre l'ingresso di altri paesi nell'Unione (Austria, Svezia e Finlandia) ha posto la necessità di includere nuove tipologie di habitat prioritari nell'allegato 1, che ha portato alla pubblicazione in Gazzetta ufficiale della direttiva 97/62/CE, allungando ulteriormente i tempi di applicazione.



Habitat di ambiente salmastro costiero

Elenco ufficiale dei Sic

Al termine dei lavori dei seminari biogeografici viene definita una lista ufficiale di siti di importanza comunitaria.

Tale elenco deve poi essere approvato dal Comitato Habitat che ha la funzione di gestire l'applicazione della direttiva discutendone i diversi aspetti con i rappresentanti degli Stati Membri.

Con la Decisione N.C./2001/3998 del 28 dicembre 2001 la Commissione europea ha stabilito l'elenco dei siti d'importanza comunitaria per la regione biogeografica macaronesica.

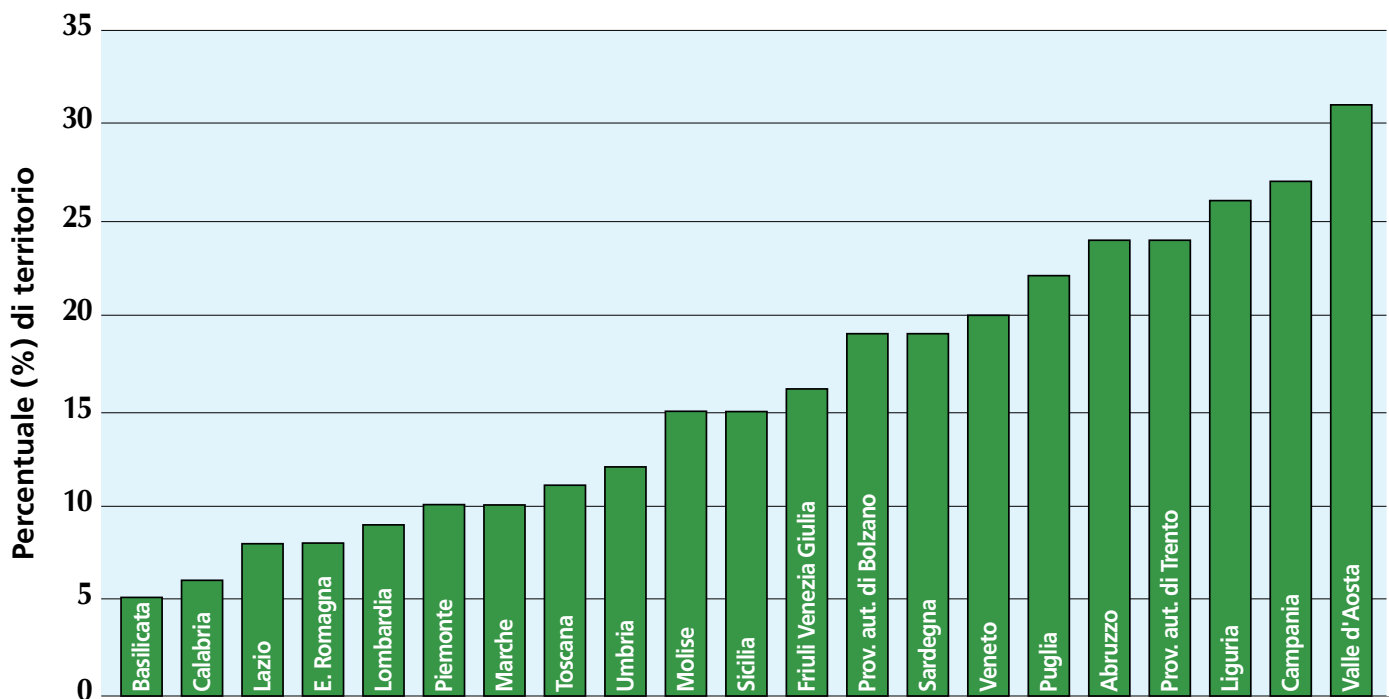


Figura 5 Percentuale di territorio regionale proposto come SIC (dati maggio 2002)

In Italia l'elenco delle Zone di Protezione Speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE è stato pubblicato dal Decreto Ministeriale del 3 aprile 2000, attualmente in corso di aggiornamento.

Notiziario Natura 2000 della Commissione Europea

Per garantire una efficace circolazione delle informazioni sull'avanzamento dei lavori per la creazione della rete Natura 2000, la Commissione Europea (DG Ambiente) pubblica e distribuisce la "Newsletter Natura 2000" con cadenza quadrimestrale. La Newsletter, con il Nature Barometer, registra i progressi svolti dai singoli Stati. Essa contiene inoltre recensioni e pubblicazioni su Natura 2000 e progetti Life-Natura.

La Newsletter viene spedita gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta all'indirizzo DG Ambiente. D.2, TRMF 02/04, European Commission, 200 Rue de la Loi, B-1049 Brussels. Fax 00322 296 9556. La rivista è disponibile anche su Internet sul sito della Commissione, all'indirizzo <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>.



Sito IT6030038: Lago Albano

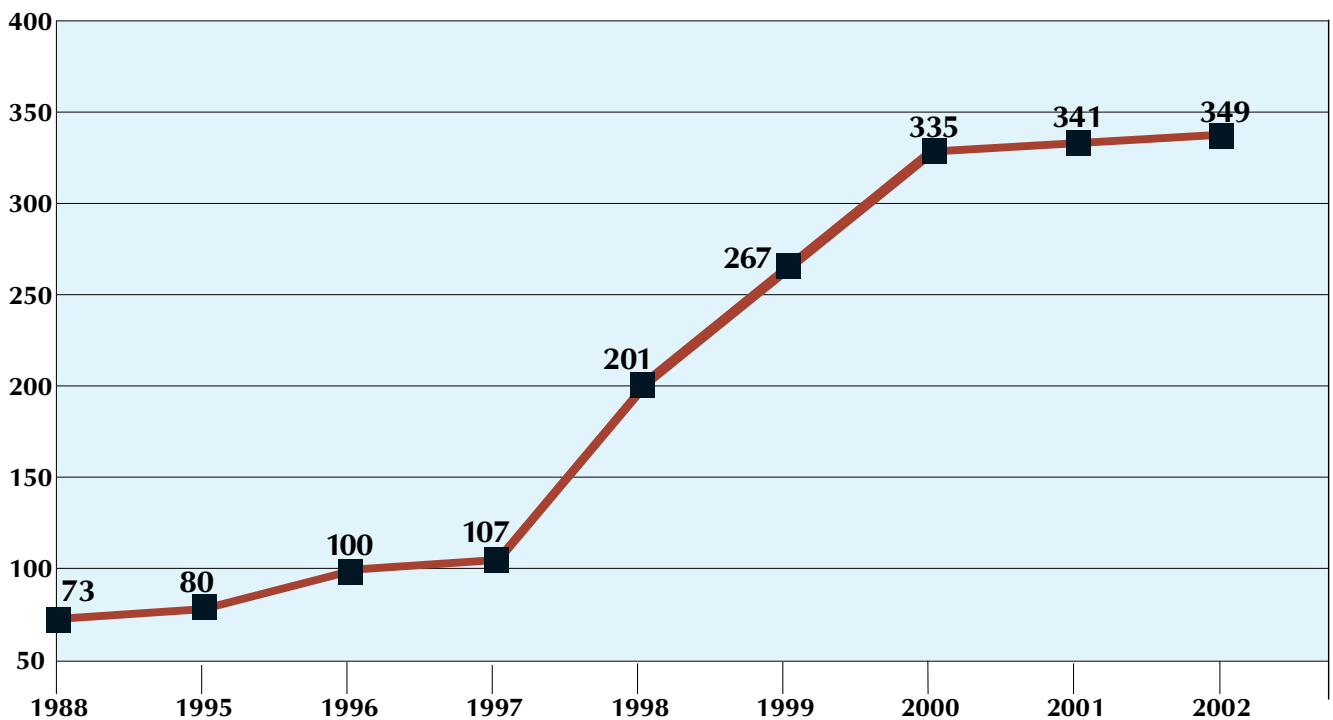


Figura 6 Crescita del numero di aree designate come ZPS (dati maggio 2002)



Gypaetus barbatus

Biodiversità in Italia

LA PENISOLA ITALIANA costituisce un ponte fra gli ambienti centro europei di tipo continentale e quelli mediterranei.

Per questo motivo ospita un patrimonio naturale estremamente ricco in termini di diversità biologica. Il nostro Paese ha quindi la possibilità di apportare un sostanzioso contributo alla creazione della rete europea Natura 2000.

ALLEGATO I	NUMERO DI HABITAT IN EUROPA	NUMERO DI HABITAT IN ITALIA
	100 di cui 33 prioritarie	74 di cui 23 prioritarie
ALLEGATO II	NUMERO DI SPECIE IN EUROPA	NUMERO DI SPECIE PRESENTI IN ITALIA
✓ SPECIE ANIMALI	Mammiferi: 21 di cui 6 prioritarie	Mammiferi: 15 di cui 3 prioritarie
	Rettili: 4 senza specie prioritarie	Rettili: 3
	Anfibi: 8 di cui 2 prioritarie	Anfibi: 7 di cui 2 prioritarie
	Pesci: 25 senza specie prioritarie	Pesci: 14
	Invertebrati: 39 di cui 5 prioritarie	Invertebrati: 17 di cui 4 prioritarie
	TOTALE: 97 di cui 13 prioritarie	TOTALE: 56 di cui 9 prioritarie
✓ SPECIE VEGETALI	Pteridofite: 3 senza specie prioritarie	Pteridofite: 1
	Angiosperme: 46 di cui 4 prioritarie	Angiosperme: 20 di cui 2 prioritarie
	Briofite: 14 senza specie prioritarie	Briofite: 8
	TOTALE: 63 di cui 4 prioritarie	TOTALE: 29 di cui 2 prioritarie

Numero di habitat e specie della direttiva Habitat nei pSIC proposti dall'Italia per la regione biogeografica alpina

Fonte: Reference list of habitat types and species present in the continental region ETC/NCB

ALLEGATO I	NUMERO DI HABITAT IN EUROPA	NUMERO DI HABITAT IN ITALIA
	134 di cui 44 prioritarie	93 di cui 26 prioritarie
ALLEGATO II	NUMERO DI SPECIE IN EUROPA	NUMERO DI SPECIE PRESENTI IN ITALIA
✓ SPECIE ANIMALI	Mammiferi: 23 di cui 3 prioritarie	Mammiferi: 17 di cui 3 prioritarie
	Rettili: 5 di cui 1 prioritaria	Rettili: 5 di cui 1 prioritaria
	Anfibi: 10 di cui 1 prioritaria	Anfibi: 7 di cui 1 prioritaria
	Pesci: 40 di cui 2 prioritarie	Pesci: 24 di cui 2 prioritarie
	Invertebrati: 32 di cui 5 prioritarie	Invertebrati: 19 di cui 3 prioritarie
	TOTALE: 110 di cui 12 prioritarie	TOTALE: 72 di cui 10 prioritarie
✓ SPECIE VEGETALI	Pteridofite: 4 senza specie prioritarie	Pteridofite: 2 senza specie prioritarie
	Angiosperme: 41 di cui 8 prioritarie	Angiosperme: 19 di cui 4 prioritarie
	Briofite: 12 senza specie prioritarie	Briofite: 0
	TOTALE: 57 di cui 8 prioritarie	TOTALE: 21 di cui 4 prioritarie

Numero di habitat e specie della direttiva Habitat nei pSIC proposti dall'Italia per la regione biogeografica continentale

Fonte: Reference list of habitat types and species present in the continental region ETC/NCB



Figura 7 La distribuzione dei Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) proposti dall'Italia per la creazione della rete Natura 2000

Habitat e specie della direttiva presenti in Italia

L'applicazione delle direttive Habitat e Uccelli ha trovato nel nostro Paese un campo estremamente propizio: in Italia sono presenti circa il 65% degli habitat elencati nell'allegato 1 della direttiva Habitat e oltre il 30% delle specie animali e vegetali indicate nell'allegato 2.

La Commissione Europea (DG Environment) nel corso degli anni ha pubblicato un Manuale di Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea che classifica tutte le sottotipologie, le varietà regionali e la totalità della distribuzione geografica delle tipologie di habitat elencati nell'allegato I.

Quanti pSIC e ZPS sono presenti in Italia

L'Italia è interessata dalla presenza di tre regioni biogeografiche: alpina, continentale e mediterranea. L'individuazione dei pSIC è stata realizzata, dal 1995 al 1997, nell'ambito del programma "Bioitaly" progetto Life Natura 1994 del Ministero dell'Ambiente Servizio Conservazione della Natura, a cui hanno partecipato le Regioni e le Province Autonome.

ALLEGATO I	NUMERO DI HABITAT IN EUROPA	NUMERO DI HABITAT IN ITALIA
	142 di cui 37 prioritari	110 di cui 28 prioritari
ALLEGATO II	NUMERO DI SPECIE IN EUROPA	NUMERO DI SPECIE PRESENTI IN ITALIA
✓ SPECIE ANIMALI	Mammiferi: 30 di cui 6 prioritarie	Mammiferi: 20 di cui 5 prioritarie
	Rettili: 16 di cui 2 prioritarie	Rettili: 9 di cui 1 prioritaria
	Anfibi: 18 di cui 1 prioritaria	Anfibi: 10 senza specie prioritarie
	Pesci: 47 di cui 4 prioritarie	Pesci: 18 senza specie prioritarie
	Invertebrati: 33 di cui 3 prioritarie	Invertebrati: 19 di cui 3 prioritarie
	TOTALE: 144 di cui 16 prioritarie	TOTALE: 76 di cui 9 prioritarie
✓ SPECIE VEGETALI	Pteridofite: 9 senza specie prioritarie	Pteridofite: 2 senza specie prioritarie
	Gimnosperme: 1 di cui 1 prioritaria	Gimnosperme: 1 di cui 1 prioritaria
	Angiosperme: 225 di cui 94 prioritarie	Angiosperme: 44 di cui 25 prioritarie
	Briofite: 8 di cui 2 prioritarie	Briofite: 2 senza specie prioritarie
	TOTALE: 243 di cui 97 prioritarie	TOTALE: 49 di cui 26 prioritarie

Numero di habitat e specie della direttiva Habitat nei pSIC proposti dall'Italia per la regione biogeografica mediterranea
 Fonte: Reference list of habitat types and species present in the continental region ETC/NCB

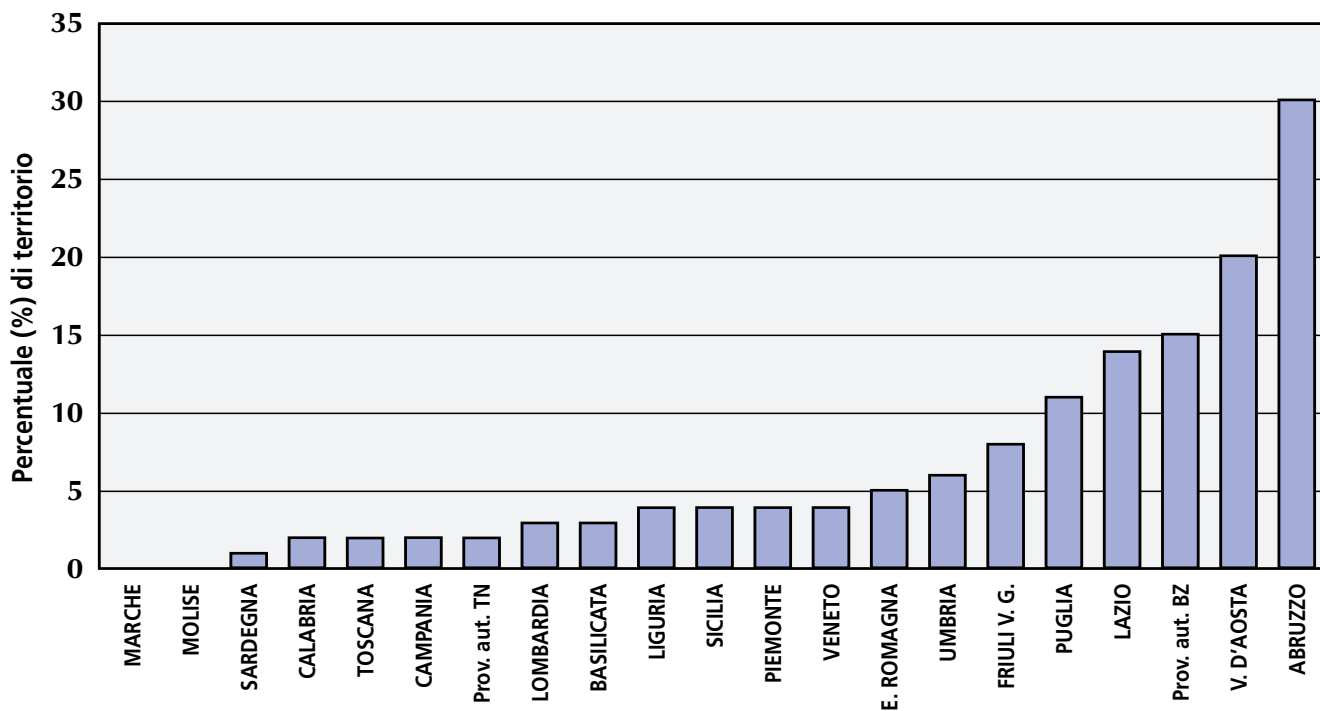


Figura 8 Percentuale di territorio regionale designato come ZPS (dati maggio 2002)

Le Regioni e le Province Autonome, per l'individuazione delle aree da proporre come SIC, si sono avvalse della collaborazione scientifica della Società Botanica Italiana (SBI), dell'Unione Zoologica Italiana (UZI) e della Società Italiana di Ecologia (SIE).

La lista delle aree è stata inviata alla Commissione Europea come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC) il 30 giugno 1997, nei termini previsti. Attualmente le regioni italiane hanno individuato 2.413 aree che rispondono ai requisiti indicati dalla direttiva Habitat. (Figura 7).

Per quel che riguarda la Direttiva Uccelli l'Italia ha designato, al gennaio 2002, 341 aree come Zone di Protezione Speciale (ZPS). Il dato è destinato a crescere quando si sarà conclusa la fase di concertazione e di collaborazione attualmente in corso con le singole Regioni e Province autonome (Figure 8 e 9).

Di fatto in Italia, come negli altri Stati membri, il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni locali nell'edificazione delle rete Natura 2000 ha avviato un processo coordinato estremamente costruttivo. Attualmente esso continua ad svilupparsi nella gestione dei siti, che rappresenta la fase successiva per la reale attivazione della rete Natura 2000 sul territorio.



Figura 9 La distribuzione delle ZPS designate dall'Italia per la creazione della rete Natura 2000

Misure di conservazione della Rete Natura 2000

LA VIGENTE NORMATIVA nazionale attribuisce alle Regioni e Province autonome le competenze relative alla conservazione degli habitat e della specie presenti sul proprio territorio attraverso la gestione dei siti Natura 2000 da esse proposti. Queste, per il principio della sussidiarietà, rispondono, coerentemente alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, con ampia libertà decisionale nella scelta delle misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo. Tali misure devono evitare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie nei siti Natura 2000.

Una nuova procedura di valutazione preventiva che riguarda gli effetti di piani e progetti sugli habitat e sulle specie per i quali i siti Natura 2000 sono stati individuati è la valutazione d'incidenza.

Recentemente la Commissione Europea ha prodotto un esauriente documento di riferimento sulla gestione dei siti Natura 2000 intitolato "LA GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 - Guida all'interpretazione dell'art.6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE" disponibile anche in lingua italiana sul sito della Commissione Europea, DG Ambiente all'indirizzo <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>.

La libertà assicurata agli Stati membri permette di adattare la gestione dei siti alle realtà locali e alle esigenze delle popolazioni: in particolare non esistono vincoli espliciti per le attività umane condotte all'interno dei siti.

Gestione dei Siti Natura 2000

In Italia il Dipartimento per l'Assetto dei valori ambientali del territorio - Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha in corso d'opera un progetto Life Natura 1999 (NAT/IT/006279, Verifica della Rete Natura 2000 in Italia: mo-



ZPS IT51A0016: Monti dell'Uccellina

delli di gestione). Tra le azioni previste dal progetto, l'elaborazione delle linee guida e la definizione di 9 piani di gestione pilota rappresentano l'occasione per calare nella realtà nazionale le indicazioni fornite dalla Commissione europea riguardo alla gestione dei siti Natura 2000. L'attiva partecipazione dei rappresentanti regionali al Comitato di coordinamento del progetto permette di rispondere, anche in fase di indirizzo, alle diverse esigenze territoriali presenti nel nostro Paese.

Le Linee Guida prodotte, e attualmente in fase di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, forniscono indicazioni, in una cornice di indirizzi e di principi di carattere generale, per consentire ad ogni Regione e Provincia autonoma di comprendere i reali obiettivi di conservazione e gestione dei siti Natura 2000.

Tali indirizzi suggeriscono che l'analisi di un sito per il quale devono essere individuate misure di conservazione ed eventualmente elaborato un piano di gestione

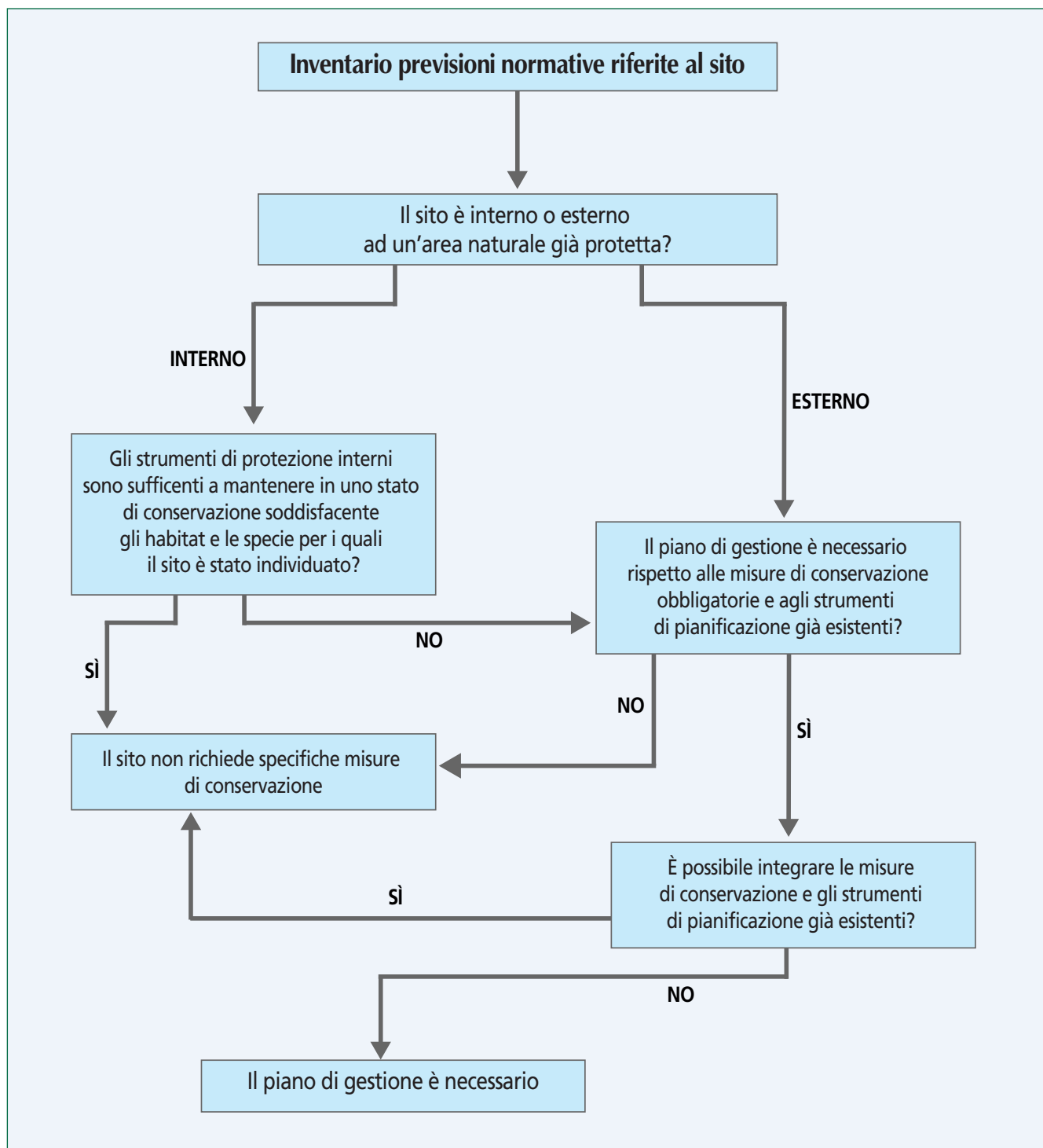


Figura 10 Iter logico-decisionale per la scelta del piano

specifico o integrato ad altri piani di sviluppo, deve considerare la sua collocazione nel quadro della rete. L'eventuale piano di gestione individua le linee gestionali migliori che consentano a ciascun singolo sito di contribuire al massimo delle sue potenzialità funzionali alla coerenza della rete Natura 2000, mediante la conservazione dell'habitat e delle specie che lo caratterizzano. Pertanto, una gestione dei siti coerente con gli obiettivi della direttiva è legata, oltre che alle azio-

ni indirizzate sul singolo sito, ad una gestione integrata dell'intero sistema, la cui capacità di risposta può attenuare o amplificare gli effetti di tali azioni. Nel caso in cui la pianificazione ordinaria e l'attuale uso del suolo di un sito non ne compromettano la funzionalità degli habitat e/o la presenza della specie individuate, il piano di gestione si identifica unicamente nella necessaria azione di monitoraggio. Essi possono essere documenti a sé stanti oppure essere incorporati in altri eventua-

li piani: il principio della pianificazione integrata è quello che maggiormente considera l'insieme delle esigenze di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientali (Figura 10). Tutto ciò risponde alle finalità della Direttiva Habitat che non prevede norme o vincoli precostituiti ma invita ad una riflessione specifica sulla base delle caratteristiche del sito e degli obiettivi di conservazione che esso presuppone, nel rispetto delle esigenze locali.

Piano di gestione

I piani di gestione dei siti Natura 2000 devono considerare in modo complessivo le caratteristiche ecologiche e socio-economiche di ciascun sito. Scopo della direttiva Habitat e quindi dei piani di gestione dei SIC è quello di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie individuati all'interno del sito in questione. A tale scopo è necessario tradurre il concetto di conservazione soddisfacente dell'habitat/specie a scala di rete in parametri rilevabili a scala di sito attraverso l'uso di indicatori o set di indicatori, che forniscano indicazioni circa le condizioni di conservazione della risorsa d'interesse.

Mettere in relazione gli indicatori proposti con un ambito di variazione di "condizioni favorevoli", ovvero identificare soglie di criticità rispetto alle quali considerare accettabili le variazioni degli indicatori per la conservazione degli habitat/specie nel sito, rappresenta il passo successivo. Ciò al fine di utilizzare, nel corso dei cicli di gestione, il monitoraggio degli indicatori per verificare il successo della gestione stessa

Valutazione di incidenza

L'art.6 della direttiva "Habitat" e l'art. 5 del D.P.R. di attuazione n.357 prevedono che ogni piano o progetto che possa avere incidenze significative su un Sito di Interesse Comunitario debba formare oggetto di una opportuna valutazione d'incidenza che tenga conto delle specifiche caratteristiche e degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Riguardo al campo geografico di applicazione, la necessità di redigere una valutazione d'incidenza non è limitata ai piani e ai progetti ricadenti esclusivamente nei territori proposti come siti Natura 2000, ma anche alle opere che, pur sviluppandosi al di fuori di tali aree, possono comunque avere incidenze significative su di esse. La valutazione infatti deve essere interpretata come uno strumento di prevenzione che analizzi gli effetti di interventi localizzati non solo in modo puntuale ma soprattutto, in un contesto ecologico dinamico, considerando le correla-

Manuale per la gestione dei siti Natura 2000

Strumento tecnico per l'applicazione delle Linee Guida

PERCHÉ NASCE:

Tutti gli attori coinvolti nella definizione delle potenzialità e dei vincoli di una possibile trasformazione del territorio devono garantire, fra i propri obiettivi, l'implementazione e la coerenza della rete Natura 2000, sia in termini di programmazione che di pianificazione.

Lo sviluppo di politiche rivolte al recupero e alla riqualificazione del territorio, nel caso in cui siano presenti siti Natura 2000, devono individuare criteri finalizzati al mantenimento e alla valorizzazione degli habitat e delle specie minacciati a livello europeo.

COME NASCE:

Le elaborazioni utilizzate per costruire le indicazioni di gestione sono state prodotte nell'ambito del progetto LIFE denominato "Verifica della rete Natura 2000 in Italia e modelli di gestione", di cui il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Dipartimento per l'Assetto dei Valori Ambientali del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura è beneficiario.

CHI HA COINVOLTO:

Si è trattato di un lavoro di equipe coordinato dalla Direzione C.N. a cui hanno partecipato le società scientifiche (Società Botanica Italiana, Unione Zoologica Italiana, Accademia Italiana di Scienze Forestali, Società Italiana di Ecologia) e le associazioni ambientaliste (Lega Italiana Protezione Uccelli, Centro Turistico Studentesco, WWF Italia, Legambiente) come partner di progetto e, quali rappresentanti indicati dalle Regioni e Province Autonome, autorità direttamente interessate alla ge-

stione della rete Natura 2000, la regione Lazio, la regione Piemonte e la regione Toscana.

COSA CONTIENE:

Un ampio spazio è stato dedicato alla descrizione delle ricadute nazionali nell'applicazione della valutazione d'incidenza, nonché all'illustrazione delle varie fasi di valutazione suggerite dalla Commissione europea.

È presente anche una selezione delle principali categorie di indicatori che forniscono informazioni sullo stato e sulle prospettive di conservazione degli habitat e delle specie vegetali ed animali presenti nei siti. Gli indicatori suggeriti possono essere assunti come parametri da analizzare, fornendo così una serie di elementi utilizzabili a vari livelli sia per la definizione di strumenti di gestione territoriali, sia per le procedure di valutazione previste dalla normativa vigente, sia per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie.

Il corpo centrale è specificamente dedicato a fornire orientamenti gestionali per 24 tipologie scaturite dalla fase di elaborazione dei dati relativi ai siti Natura 2000 presenti in Italia.

A COSA SERVE:

Rappresenta un primo riferimento tecnico-scientifico per elaborare un piano di gestione o per integrare gli strumenti di pianificazione territoriale con i quali, in prima istanza, qualunque strumento che ha come scopo la conservazione e la gestione di risorse naturali (come lo sono i piani di gestione dei siti Natura 2000) deve interagire.

zioni esistenti fra i vari siti ed il contributo che ognuno di essi apporta alla coerenza globale della struttura e delle funzioni ecologiche della rete Natura 2000.

Inoltre, l'art. 6 prevede che un piano o un progetto possa essere realizzato per i siti caratterizzati da habitat e specie non prioritari, nonostante conclusioni negative della valutazione d'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, solo per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica: in questo caso lo Stato Membro deve adottare ogni misura compensativa necessaria per garantire la tutela della coerenza globale della rete Natura 2000. Se il sito in causa è un sito in cui si trovano un tipo di habitat o di specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente o, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

La valutazione d'incidenza deve essere realizzata dal proponente del progetto o del piano e presentata alla Regione interessata; essa ha lo scopo di identificare le possibili incidenze negative per il sito riguardo agli obiettivi di conservazione del medesimo, tentando, in applicazione del principio di prevenzione, di limitare l'eventuale degrado degli habitat dell'allegato 1 e la perturbazione delle specie dell'allegato 2 per cui il sito in esame è stato designato; ciò anche al fine di evitare l'apertura di procedure d'infrazione da parte della Commissione Europea. Nel caso si tratti di progetti di carattere interregionale, o nel caso in cui la Regione è il soggetto proponente, l'Autorità competente a valutare la relazione d'incidenza è quella nazionale.

Essa deve inoltre essere opportunamente documentata e motivata così da costituire un riferimento di base per la successiva fase decisionale: l'analisi attenta delle informazioni riportate nel formulario di identificazione del sito rappresenta il primo passaggio sostanziale per la comprensione degli obiettivi di conservazione e consente il mantenimento della coerenza ecologica della rete Natura 2000.

Un'adeguata valutazione d'incidenza richiede che si considerino eventua-



Habitat di torbiera

li effetti congiunti di altri piani o progetti per valutare gli impatti cumulativi che spesso si manifestano nel tempo. Inoltre è opportuno considerare le possibili misure di attenuazione e le soluzioni alternative per limitare le incidenze che il progetto può avere sul sito in esame compromettendone l'integrità strutturale e funzionale. La valutazione d'incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, diviene quindi uno strumento finalizzato alla sicurezza procedurale e sostanziale che consente di raggiungere un rapporto equilibrato tra conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie ed uso del territorio: essa, incoraggiando a gestire in maniera sostenibile i siti Natura 2000, rappresenta un elemento chiave di attuazione del principio dell'integrazione dei fattori ambientali nella pianificazione e nell'esecuzione delle azioni previste per numerosi settori economici e sociali.

Nel caso in cui l'opera in esame, ricadente in un sito Natura 2000, rientri nella categoria di interventi che debbono essere assoggettati alla Valutazione d'Impatto Ambientale, tale procedura può essere

esaustiva, e quindi può non essere necessaria la valutazione d'incidenza, solo se comprende gli elementi specifici che identificano le possibili incidenze negative per le specie e gli habitat per le quali il sito è stato designato riguardo agli obiettivi di conservazione degli stessi: se invece tali elementi non sono valutati nell'analisi di V.I.A., è necessario redigere ex novo una appropriata valutazione d'incidenza. Vedi schema 3

Le indicazioni sulla metodologia procedurale e sui contenuti per la corretta realizzazione della valutazione d'incidenza sono riportati nel sito Internet della Commissione Europea, DG Ambiente all'indirizzo <http://europa.eu.int/comm/environment/eia/home.htm>, più esattamente nel documento "LA VALUTAZIONE DI PIANI E PROGETTI CHE POSSONO AVERE INCIDENZE SIGNIFICATIVE SUI SITI NATURA 2000 - Guida metodologica alle indicazioni dell'art.6 commi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE." Uno schema che visualizza tutte le fasi necessarie per la realizzazione della valutazione d'incidenza è riportato di seguito (Figura 11):

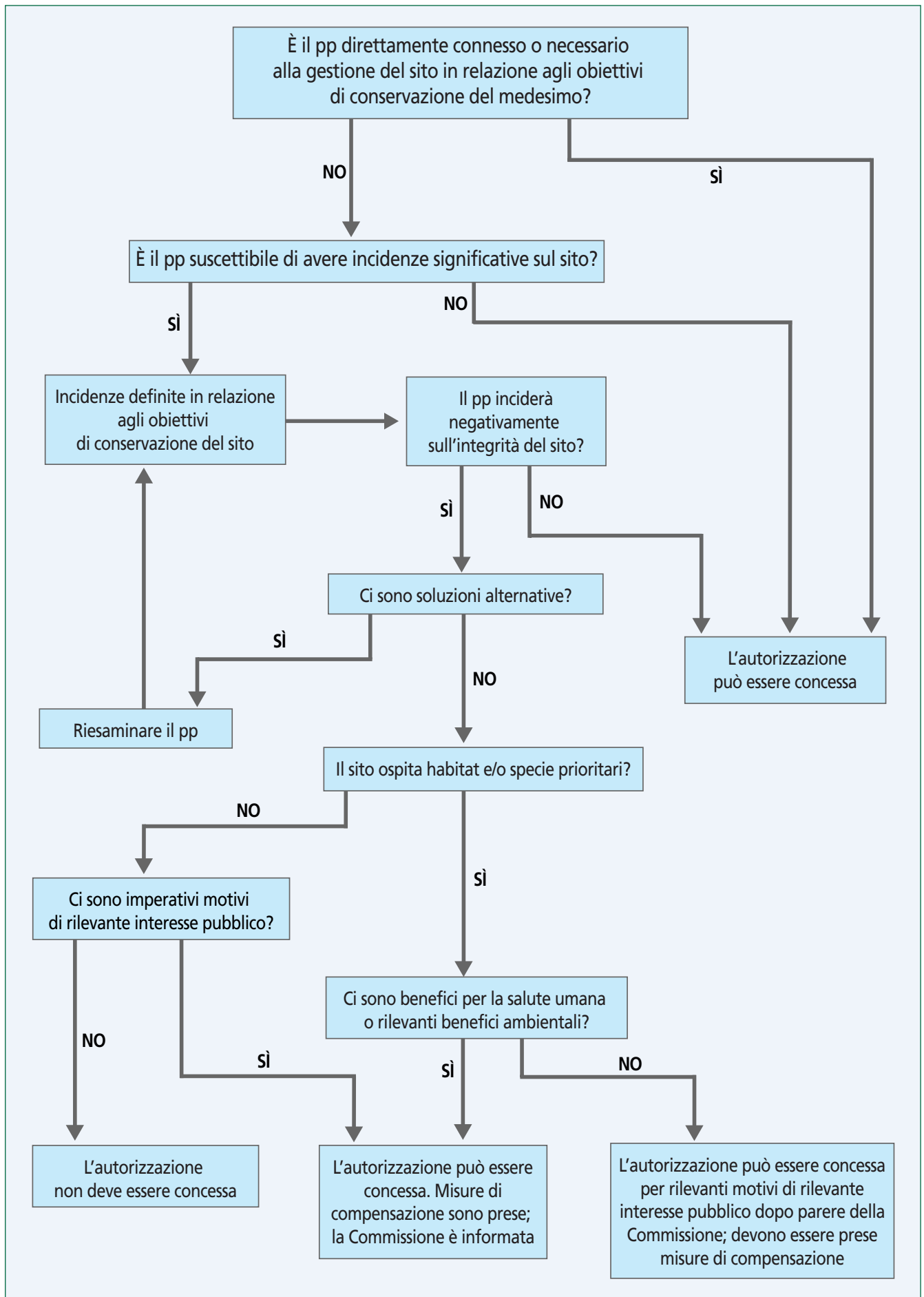


Figura 11 Procedura per la valutazione d'incidenza

Strumenti finanziari per Natura 2000

L'ARTICOLO 8 della direttiva Habitat prevede la possibilità di cofinanziamenti comunitari indirizzati ai siti che ospitano habitat e/o specie prioritari. La corretta interpretazione ed applicazione di tale articolo rappresenta un passo fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva. La possibilità di cofinanziamento costituisce un sostegno chiave per incrementare la realizzazione delle misure volte al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie prioritarie del sito in questione.

La Risoluzione del Parlamento Europeo del 17 gennaio 2001 sull'attuazione della direttiva Habitat fornisce chiari elementi di indirizzo e sottolinea la necessità che la dotazione finanziaria del programma Life venga aumentata in misura sufficiente a cofinanziare progetti pilota nell'ambito dell'instaurazione della rete Natura 2000, ma non solo. La Risoluzione infatti pone in risalto la disponibilità di strumenti finanziari già esistenti per promuovere l'attuazione della direttiva Habitat. Essa invita gli Stati Membri a utilizzare tali fondi in particolare per sviluppare:

attività di consulenza e formazione in materia di conservazione per agricoltori, forestali, cacciatori e pescatori (nell'ambito dei Fondi Strutturali);

investimenti nelle infrastrutture miranti alla protezione ambientale (nell'ambito del FSE Fondo Sociale Europeo);

mantenimento, valorizzazione e ripristino del paesaggio (nell'ambito del FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale);

protezione e conservazione del patrimonio rurale (nell'ambito del FEAOG Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia);

incentivi agli agricoltori per l'adozione di pratiche agricole compatibili con l'ambiente e per ricreare habitat forestali nel quadro del rimboschimento delle



Sito IT1202000: Parco del Mont Avic

superfici agricole e del miglioramento forestale agroambientale (nell'ambito della Politica Agricola Comune attraverso le misure accessorie).

In sostanza tali indicazioni permettono una reale integrazione della rete Natura 2000 con le principali attività di sviluppo territoriale già presenti negli Stati membri dell'Unione Europea.

In effetti, in vista delle liste definitive dei SIC, e in attuazione della Risoluzione del Parlamento europeo, si è ritenuto opportuno avviare una riflessione comune sulle necessità finanziarie di Natura 2000. Risultato di tale riflessione è la definizione dell'opportunità di realizzare una revisione dei fondi comunitari esistenti a medio termine (2000-2006) e di definire le future prospettive finanziarie a lungo termine (2007-2013 e oltre). È stato dunque istituito un gruppo di esperti di lavoro all'inter-

no del Comitato Habitat con lo scopo di realizzare una Guida all'interpretazione dell'art. 8. In particolare dovranno essere definite quali sono le misure finanziarie minime da assicurare per le varie tipologie degli habitat e delle specie a livello regionale, quali delle precedenti tipologie hanno gli stessi costi di gestione e quali sono i metodi per la stima dei costi necessari a mantenere gli habitat e le specie prioritari in uno stato di conservazione soddisfacente.

Regolamento Life: la terza fase

Il Regolamento CEE n.1973/92 del Consiglio del 21 maggio 1992 ha istituito lo strumento finanziario LIFE finalizzato a contribuire all'attuazione e allo sviluppo della politica comunitaria nel settore dell'ambiente. Esso è stato modificato



Sito IT5140001: Passo della Raticosa, Sassi di San Zenobi e della Mantessa

in maniera sostanziale dal Regolamento CE n.1404/96, in particolare per quanto riguarda l'integrazione dell'ambiente in altre politiche, e riformulato e sostituito dal Regolamento CE n. 1655/2000 del 17 luglio 2000. L'applicazione di Life avviene per fasi: la prime due hanno avuto durata triennale, rispettivamente dal 1992 al 1995 e dal 1996 al 1999.

Attualmente siamo nella terza fase che avrà una durata di 5 anni: essa ha avuto inizio il 1° gennaio 2000 e si concluderà il

31 dicembre 2004. Life è suddiviso in tre settori tematici: il primo, denominato Life natura, ha lo scopo di contribuire all'attuazione della rete Natura 2000. Tale strumento prevede il sostegno ad azioni volte all'individuazione dei Siti di Interesse Comunitario ed alla conservazione degli habitat e delle specie elencati rispettivamente nell'allegato 1 e nell'allegato 2 della direttiva Habitat.

Durante le prime due fasi, Life è stato utilizzato per sostenere progetti puntuali

volti per lo più alla salvaguardia dei singoli siti senza non essendo ancora maturo il concetto di rete: in Italia i progetti finanziati dal 1992 al 1999 sono stati 107, per un totale di oltre 60 miliardi, ai quali si deve aggiungere la quota di cofinanziamento nazionale, in genere pari al 50%.

La terza fase invece sembra essere maggiormente focalizzata sui progetti che realizzano il concetto di rete come sistema complesso regolato da legami funzionali. Nel 2000 i progetti italiani finanziati sono stati 21.

NATURA 2000 Italia informa

GRUPPO REDAZIONALE:

Aldo Cosentino, Alessandro La Posta,
Anna Maria Maggiore

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Giulia Bonella, Nicoletta Tartaglini

Questo notiziario è disponibile in italiano e in inglese.

È consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'indirizzo http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/rete_natura2000/rete_natura2000.asp

La riproduzione è autorizzata, eccetto per motivi commerciali, a condizione che sia citata la fonte.

REALIZZAZIONE GRAFICA:

Sagp srl, Roma

STAMPA: Settembre 2002

@lias srl via dei Sabelli 215, Roma